

** , Distinta Relazione dell'orribile tremuoto accaduto in quasi tutto il Regno di Napoli, mà col danno maggiore nella Città di Foggia nella Puglia, con il miracoloso portentoso dello scoprimento della Sacra Immagine di Maria Santissima dell'Assunta, adorata in Foggia sotto il titolo di Icona vetere, con la notizia della invenzione di detta Sacra Immagine, & altri portentosi successi. Napoli 1731*

Nella mattina de' 20 del mese di Marzo alle ore nove, e tré quarti, e proprio sul punto dello spirare l'Anno 1730 astronomicamente, e nell'entrare del 1731 fù la scossa orribile del Tremuoto, e con moti diversi istantaneamente, tanto che in essa Città di Foggia in instante rovinarono la maggior parte delli edificj tanto di Chiese, che di particolari, e prima si vidde caduta, e rovinata una gran parte della Città, e sepolta molta gente sotto le pietre, che si fossero potuti accorgere del Tremuoto. Durò questo così fiero moto per cinque minuti di ora, & indi frà lo spazio di un'"Ave Maria" ripigliò fieramente con lo stesso vigore, e scuotimento, la di cui violenza, & impeto si puol congetturare dall'aver l'acqua de' Pozzi dalla profondità di 30 in 40 palmi in molte parti sormontata la bocca, & allagato all'intorno.

Cessato che fù il Tremuoto, e cadute le Abbitazioni, il nembo della polvere, le grida della gente, che procurava salvarsi, chi ignudo, e chi mezzo coperto, la confusione nella oscurità della notte, & i gemiti di coloro, che mezzi atterrati dalle rovine aggiuto imploravano, erano di tal spavento, & orrore, che giunto rassembrava il giorno estremo; aggiungendosi a tante miserie un freddissimo vento, che interiziva le membra, a gran pena potendosi passare per le strade ripiene di cadute muraglie, e di grossissime pietre, e tutti piangenti, abbandonando le Case, e gl'averi, fuori della Città ogn'uno fuggissene, tanto più, che un'ora dopo si fé sentire altra scossa di Tremuoto: onde al comparir del giorno accrebbesi lo spettacolo nel vedere raccolta una turba ben grande di persone di ogni età, di ogni grado, e di ogni sesso, squallide, tremanti, e pieni di polvere, chi ferito, molti stroppj, & alcuno spirante, chi mezzo vestito, chi nudo affatto, chi frà cenci, ò frà coltre involto, & in raffigurarsi accrescevasi in loro il dolore, & il pianto, ricordandosi chi de' parenti sotto le pietre rimasti, o col supposto, che vi fussero per più non doverli vedere. Nel tempo medesimo furono aperte le Clausure di due Monasteri di Monache, le quali strepitavano per esser le loro abbitazioni parte rovinate, e parte che lo minacciavano, & estratte le Religiose, con esservi rimaste di quelle del Monistero della Ss. Annunziata due Religiose sotto le pietre, una delle quali fù estratta viva, e frà pochi giorni morì, e l'altra infranta sotto le pietre, e furono esse Religiose trasportate con l'assistenza de' Governatori dell'Università, e parte del Clero nel Giardino de' RR. PP. Scalzitti fuori la Città con un gemito, e singulto generale, che accresceva l'orrore, e lo spavento, e per lo freddo, e vento ogn'uno andava procurando ricovero, ma invano, mancando li mezzi tutti in quell'istante, ognuno riguardando con spavento la desolata Città.

La particolarità delle Chiese, e Case rovinate non si descrive, perché basta dire, che la terza parte della Città è caduta, e le altre fabbriche rimaste in piedi, sono così aperte, e lesionate, oltre d'essere in parte rovinate, che non sono accomodabili, tanto più, che la continuazione de' Tremuoti, (contandosene circa cinquanta), e con scosse assai violenti, hanno finito di rovinarle, e renderle irreparabili, tanto, che sono andate, e ne vanno alla giornata cadendo; a



riserva della Chiesa, e Convento de' RR. PP. Cappuccini, del Conservatorio delle Pentite, eretto in tempo della fel. mem. di Monsignor Cavalieri antecessore dell'odierno, del Passaggio da d. Vescovo per molti anni abitato, & alcune altre poche Case, e Fondachi della Piazza maggiore, quali sono rimasti in piedi; essendo ancora restati atterrati tutti li Casini delle Vigne, e Massarie in quelle pianure edificati, e l'Ospizio de' RR. PP. Certosini con la morte di molti Vignajoli, Operarj, & altre persone di Campagna, esistenti in detti Casini, e Case, di modo che in quelle pianure non si vede edificio, che non sia rovinato.

Li luoghi convicini àno avuto delle scosse strepitose; ma non con danno notabile, tanto che fà credere, che la forza del Tremuoto sia stato nelle vicinanze di Foggia.

Troja à avuto ruina nelle fabbriche del Palazzo Vescovile, e Chiesa Catredale, e le altre fabbriche sono tutte gravemente lesionate, & abitasi in Baracche. Manfredonia, Barletta, Trani, Molfetta, Bisceglia, ed altri luoghi dell'istesso modo. La Cirignola, e Canosa sono quasi diroccate con morte di alcuni pochi.

Il luogo di Tré Santi di RR. PP. Certosini quasi affatto caduto con morte del P. Procurator Tuorni, ed altre genti, quello di Orta de' RR. PP. Gesuiti con alcune ruine, ma tutto il di più delle fabbriche aperte in modo, che si devono abbattere, ed abbitarsi in baracche.

In tanta confusione, e tristezza nelle campagne di Foggia la prima cosa, che si vidde fù la mancanza del vitto, e se bene si fossero impiegati il Governo, ed il Presidente Ruoti Governadore della Dogana per dare aggiuto, e riparo, pure non si poté a tutto adempire, sbandendosi la povera gente per ritrovar ricovero altrove.

Molte providenze furono ancora date con l'intelligenza del Preside Provinciale, che vi accorse, e per lo dissotterramento de' Cadaveri, e per impedire li furti, e per provvedere di vitto, tanto che si è dato riparo al miglior modo si è potuto, e precise al dissotterrar li cadaveri, ripugnando ognuno andarvi per la continuazione delle scosse, facendosi il conto, che li morti in Città ascendino trà Cittadini, e Forastieri circa a mille, de' quali pochi ne sono di condizione, ma di povera gente, e nelle Case di campagna, e Massarie circa duecento altre persone.

Lagrimevole è il caso di tutti, ma principalmente delle dette Religiose, e delle Orfane, li Monasterj delle quali tenevan tutte le loro rendite in case, le quali essendo rovinate, sono rimaste prive di ogni sostegno, in campagna sotto una Baracca angusta, e malconcia, per la mancanza de' Materials, quali non avendone il Paese vengono da Venezia, e da Fiume, e senza aver modo da vivere per un giorno, obbligate a vendere gl'argenti delle Chiese, non potendosi sperare soccorso da' loro congiunti, stando anche questi nelle simili disgrazie.

Il Capitolo, Monasterj, e Conventi di Religiosi sono per anche nella stessa angustia, essendo rimasti senza rendite, e senza abitazioni.

Accrebbe afflizione ad afflizione il travaglio d'impetuoso vento nella notte di Martedì 28 di esso mese, con un gran rigore di freddo, e neve, che continuò fino al Giovedì, tanto che incomodò moltissimo tutta la gente malamente ricoverata chi sotto una tenda, chi sotto poche tavole mal composte, e chi esposto al cielo scoperto, tanto che molti della povera gente, spinti dalla disperazione, si ritirarono sotto le rovine per aver ricovero, facendo poco conto della morte sotto le pietre, per sfuggirla dal ghiaccio, e dal freddo.

Per così numerosa ruina di Case, in ora che ognuno dormiva, & in un Popolo, che ascende al numero di quindicimila senza i Forastieri, de' quali di continuo ve n'è gran copia, come ne siano rimasti in proporzione così pochi sotto le pietre non potrebbe capirsi, se non si ricorresse a' prodigj della Divina Misericordia, mediante l'intercessione della Santissima Vergine dell'Assunta, chiamata in quella Città Icona Vetere (cioè Image antica) la quale in occorrenza



di quel divoto Popolo, sempre l'ha dimostrata una particolar protezione, come già Ella ne à voluto dare visibili segni a quel Popolo salvato, con essersi da sé stessa fatta vedere nel terzo giorno dopo la ruina, per quei sette veli, che le ricuoprono la faccia, sotto de' quali da otto secoli in circa si è sempre in essa Città venerata.

[...]

Or accaduta la soprascritta funesta Tragedia, fattesi dal Popolo di Foggia molte Penitenze, e divozioni, fu trasportata d[etta] Sacra Icona dalla nicchia della sua Cappella (la di cui Cuppola è rovinata, e la sua Chiesa minaccia ruina) in una Barraca de' RR. PP. Cappuccini, ove eravi eretto un'Altare per celebrare i Sacrificj al Popolo, essendosi fatto detto trasporto senza la sopravvesta di argento, e cristallo, come stava nella nicchia, ma con l'altra di lastra d'argento, si pubblicò, che non ostante li sette veli si compiaceva la Sacra Imagine farsi vedere, ma molti in varj modi lo narravano; onde accorsivi li Signori Presidente, e Preside, assistiti da molte Persone di distinzione, dopo qualche orazione, sempre intenti a riguardare il buco, ove era solito stare il cristallo, si compiacque Nostra Signora far vedere il suo volto di un colore oscuro, approssimandosi al nero, ma bello, chiaro e distinto, con un segno di manto sopra la Testa, ed aggruppamento di pannello sopra al petto, e come se fosse di basso rilievo al risalto che faceva; e dopo qualche poco altro tempo fu da tutti gli assistenti osservato, che detta Sacra Imagine si approssimava al detto buco, e poi ritiravasi, e di più ora vedevasi del sopra accennato colore, & ora assai schiarito, e taluno l'osservava di un colore affatto chiaro, & allegro; & essendosi tal prodigio osservato più volte, inteneri tutti, che la rimiravano, spargendo abbondantissime lagrime, e così è stata osservata successivamente per più giorni, mitigando in buona parte con sì mirabil portento le afflizioni di quel Popolo tanto a Lei divoto.

Tali sono stati i disastri della infelice, e miserabile Città di Foggia, & universale è stato lo spavento di quasi tutto il Regno, & ancora di questa Capitale, la quale se non ha sofferto il flagello del Tremuoto, ne à sentite bensì le minacce, onde ravveduto questo Popolo à dato moltissimi segni di penitenza, con supplicare l'Altissimo, per mezzo dell'intercessione de' suoi Santi Protettori, e principalmente del glorioso Martire S.Gennaro, del perdono alle sue colpe, e della sospensione del flagello della giusta ira sua, che li sovrastava, dalla quale non ne sono state esenti altre parti del Mondo, che ànno provato orribili castighi, de' quali se ne fà una piccola descrizione, affinché ognuno sempre più conosca con quanta dolcezza Iddio si compiace di chiamarci a penitenza, usando in altri Regni il rigore della Sua Divina Giustizia.

